

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14/03/2008

**ARGOMENTI:**

- Caso arbitri: Farina minaccia "stop agli insulti oppure ci fermiamo"
- Diritti tv: Sky Italia denuncia alla commissione Ue la legge Meandri-Gentiloni
- Ciclismo: il passaporto biologico debutta fra i dubbi
- Il manager dello sport ora studia sul Monte Bianco
- Whitehead: con le protesi corre la maratona di Roma
- Sport e razzismo: il 15 e 16 marzo l'iniziativa promossa dall'Unar per lo sport senza frontiere
- Sport e solidarietà: si è conclusa in Emilia la seconda fase del progetto "Adotta una squadra a Kamenge"

«U na premessa è d'obbligo: dopo quello che è successo gli arbitri, Collina e tutta l'Aia stanno lavorando per ricostruire un gruppo forte. L'obiettivo è sbagliare il meno possibile, ma ci sembra giusto metterci in discussione per primi. In questa stagione c'è stato qualche errore di troppo: parlo di sviste scolastiche che non dovrebbero accadere in A. Detto questo, ci sono una serie di "però" che non hanno nulla a che vedere con il diritto di critica. Oggi intorno a noi c'è un clima insostenibile. Ecco da dove nasce il nostro malumore. Ecco perché abbiamo deciso di comunicare, crediamo sia il modo migliore per evitare equivoci». Stefano Farina ha appena terminato il suo allenamento quotidiano. Ci aspetta nell'albergo dove nel gennaio dello scorso anno ci fu l'esordio di Pierluigi Collina nella veste di consulente. Sembrava il preludio ad una luna di miele tra arbitri e opinione pubblica, dopo gli sconquassi di Moggiopoli. E invece la stagione del rilancio è stata segnata da polemiche feroci e inaspettate. Con i direttori di gara sempre sulla difensiva. Fino a 15 giorni fa. Quando qualcosa è accaduto nell'ultimo raduno di Coverciano.

#### Farina, ci racconti come è andata.

«Dopo una seduta atletica, Collina è entrato negli spogliatoi. Ci ha chiesto: "Come va? Tutto a posto?". E lì abbiamo sentito l'esigenza di parlare di quello che sta accadendo. Spiegare che siamo vicini ad un punto di non ritorno e dare un segnale forte».

#### Come uno sciopero o ritardare l'inizio delle gare di 15 minuti?

«Nessuno ha parlato di sciopero, crediamo che la cosa migliore sia rendere pubbliche le nostre sensazioni. Dovrebbe essere sufficiente. Quello che accadrà in futuro dipende dalle risposte che avremo».

#### Che cosa vi preoccupa?

«Il clima infuocato e i continui attacchi. Sia chiara una cosa: il diritto di critica è sacrosanto. Quello che non accettiamo è il diritto agli insulti e ai commenti distruttivi per partito preso. Le sembra normale usare parole come "arbitro senza personalità" oppure "inadeguato". Per carità, certi nostri errori ci sono stati, ma proviamo a invertire le parti e vediamo che cosa accade».

## L'ARBITRO AL CONTRATTACCO

# Farina: «Stop insulti oppure ci fermiamo»

**Il direttore di gara si fa portavoce della categoria: «Il futuro dipenderà dalle risposte che avremo. Abbiamo commesso errori scolastici che non giustificano però il clima infuocato contro di noi».**

dipesa da loro, ma da vicende che sappiamo. Io da esordiente mi ritrovavo a fianco molti arbitri esperti e questo permetteva una gestione meno rischiosa. Oggi non è possibile; bisogna fare un plauso ai ragazzi che nonostante le difficoltà e una pressione pazzesca stanno facendo, sotto la guida di Collina, un lavoro incredibile. Altro che arbitri scarsi. Poi una cosa è ovvia: l'esperienza non si compra».

#### Ma secondo lei è più difficile arbitrare adesso rispetto a quando ha iniziato?

«Temo proprio di sì. Oggi iniziano a insultarci già nel taxi che ci conduce allo stadio. E' pazzesco che un designatore solo perché sceglie gli arbitri da mandare sui campi di quello che rimane un gioco, debba girare con la scorta. Come pazzesche sono le serie minacce ricevute da alcuni di noi. Credo che su questo punto chi va in tv dovrebbe avere un maggiore senso di responsabilità».

#### A che cosa si riferisce?

«A certe trasmissioni dove non si fa nulla per spiegare, ad esempio, che è impossibile per un arbitro vedere le cose allo stesso modo di 25 telecamere. Rimpiango conduttori come Raimondo Vianello che in Pressing sapeva stemperare con ironia le polemiche. Ora invece...».

#### Dica.

«E' triste ascoltare ex arbitri che fino a qualche anno

#### Ci faccia capire meglio.

«Mi rivolgo soprattutto a giocatori, allenatori e dirigenti. Come la prenderebbero se commentassi con modi bruschi un rigore calciato fuori o una sostituzione sbalata? In campo scendiamo tutti insieme e non capisco come mai gli unici errori intollerabili siano quelli degli arbitri».

#### Sta dicendo che quando Fontana, Totti, Ibrahimovic, Kakà e Zebinà, tanto per fare degli esempi recenti, mettono in discussione la regolarità dei campionati per il vostro operato si rischia un cortocircuito?

«Non entro nel merito, dico solo che dispiace sentire frasi tipo: "Terroro dell'arbitro c'è costato una settimana di lavoro". Non c'è rispetto in queste parole, perché quando sbagliamo si vanifica il nostro lavoro, quello del designatore e della Can. E si ripercuote soprattutto sui 30.000 colleghi».

#### C'è chi dice che gli arbitri attuali siano scarsi tecnicamente?

«Qualcuno sostiene anche che non siamo preparati fisicamente, eppure facciamo test atletici come i calciatori e utilizziamo tanti altri mezzi per arrivare alla gara il più preparati possibili».

#### Ma sulla tecnica?

«Le rovescio il concetto. Di sicuro c'è un gruppo molto giovane arrivato in A per un'accelerazione che non è

fa sudavano e correvano con noi commentare con inaudita ferocia i nostri errori. Altra questione delicata sono i giornalisti a bordo campo».

#### In che senso?

«Oramai c'è l'abitudine da parte dei giocatori di chiedere conferma su una nostra decisione a chi può vedere il replay. Il risultato è che si alimenta la tensione. Vede una via d'uscita positiva in questo cammino?».

#### Il vostro è un grido d'allarme che abbraccia tutta la categoria.

«Ma certo. La nostra preoccupazione è soprattutto

per i ragazzi che rischiano fisicamente ogni domenica. Le aggressioni sono in costante aumento e crediamo che il "dagli all'arbitro" alimentato da media e tesserati abbia una diretta influenza su questi episodi. Per fare un passo indietro dobbiamo aspettare che accada una tragedia?».

#### Mancini vuole lasciare l'Italia per le troppe polemiche.

«Non commento le decisioni di altri. Lascio a voi le valutazioni del caso».

#### Cambiamo argomento: la Fifa ha detto no alla moviola in campo, ma ha aperto all'idea di mettere due ex arbitri nei pressi dell'area.

«Credo sia una buona mossa, ma è importante vedere i risultati che darà la sperimentazione. Aggiungo a me è capitato di dirigere una gara insieme con un altro arbitro. Le sensazioni sono state buone».

#### Abbiamo iniziato parlando di errori. Si offende se le diciamo che per qualcuno la sua scelta di non partecipare al terzo tempo dopo Catania-Inter è stata una «farinata»?

«Ho già spiegato in tv i motivi di quella decisione. Condivido in pieno lo spirito del terzo tempo. Dico solo che mi ha dato fastidio leggere alcuni commenti da parte di chi non aveva letto il referto della gara. I miei colleghi possono confermare, mi piace scherzare e apprezzo molto l'ironia. A proposito, la farinata è uno dei miei piatti preferiti...».

la GAZZETTA dello

SPORT

14-03-2008

Televisione. La contrattazione collettiva violerebbe i principi della concorrenza

# Sky denuncia alla Ue la legge sul calcio in tv

L'esposto comunicato ieri all'Agcom e al ministero

Marco Mele  
ROMA

— Sky Italia denuncia alla commissione Ue la legge Melandri-Gentiloni, che ha reintrodotta la contrattazione collettiva dei diritti televisivi sul calcio professionistico.

La società che gestisce la piattaforma satellitare digitale ha annunciato ieri al Ministero delle Comunicazioni e all'Autorità per le comunicazioni la presentazione del proprio esposto alla commissione di Bruxelles.

La legge sotto accusa è la numero 106 del 19 luglio 2007. La quale delegava il Governo a emanare uno o più decreti legislativi sulla titolarità collettiva del diritto di trasmissione.

Il relativo decreto attuativo è stato varato il 9 gennaio di quest'anno ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del primo febbraio.

Tra i principi prescritti dalla legge vi è la commercializzazione in forma centralizzata, da parte della Lega Calcio ("l'organizzatore della competizione"), di tutti i diritti di trasmissione, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, dei campionati e dei tornei professionistici. Agli organizzatori degli eventi, cioè ai club, resta il diritto di archivio e i diritti su canali tematici ufficiali (come l'Inter Channel) della sintesi, della replica e delle immagini salienti degli incontri.

La commercializzazione, che potrà essere effettuata da un advisor indipendente, dovrà essere effettuata in "pacchetti" per singola piattaforma o mettendo in concorrenza le diverse piattaforme. I pacchetti dovranno essere assegnati in base a distinte procedure competitive.

La Lega, secondo la legge delega, può anche non assegnare le dirette di tutti gli eventi. I diritti audiovisivi sulle piattaforme emergenti (come la tv mobile in Dvb-h) sono offerti su base non esclusiva. I contratti non dovranno superare i tre anni, per garantire l'ingresso sul mercato di nuovi operatori. La legge prevede un periodo transitorio per garantire i contratti già stipulati: nei fatti, la vendita collettiva entrerà pienamente in vigore dal 2012.

Secondo il ricorso che Sky Italia sta per presentare all'Ue, il decreto legislativo lederebbe i principi comunitari della concorrenza, sia quelli tra le emittenti televisive sia quelli tra le società calcistiche. La legge del luglio 2007 ha modificato una legislazione nazionale che, su impulso dell'Autorità Antitrust, aveva trasferito ai singoli club la titolarità esclusiva della commercializzazione degli incontri casalinghi, in precedenza venduti dalla Lega Calcio.

IL SOLE 24 ORE

14-03-2008

TEST EMATICI NUOVA PROCEDURA E PRIVACY

## Il passaporto biologico debutta tra i dubbi

dal nostro inviato  
GUBBIO

Il nuovo passaporto biologico debutta (quasi in segreto) alla Tirreno-Adriatico e fa nascere subito qualche perplessità. Ieri, prima del via, sono stati controllati 64 corridori di otto squadre: Cofidis, Csc, Française des Jeux, Quick Step, Rabobank, Saunier Duval,

Silence-Lotto e Tinkoff. I risultati, però, al contrario delle altre volte, non sono stati resi noti. Né a diretti interessati né agli addetti ai lavori. Motivo? La procedura imposta dal nuovo protocollo, che prevede l'invio dei campioni dei test ematici al laboratorio competente (in questo caso l'Ospedale San Raffaele di Milano) e la comunicazione dei

dati direttamente all'Unione ciclistica internazionale. Questi dati andranno quindi a riempire il passaporto biologico di ogni corridore: a cominciare dal profilo ematico, partendo dai «classici» valori di ematocrito, emoglobina e reticolociti. Ma che cosa succede se un corridore risulta «non idoneo» al controllo? La prassi vorrebbe che venga fermato, come accade a Pantani nel giorno infausto di Madonna di Campiglio al Giro d'Italia '99, ma il nuovo regolamento su questo punto non è ancora chiaro. E neppure gli ispettori antidoping hanno ricevuto informazioni precise. Con il rischio di vedere falsato il risultato sportivo.

lu.pe.

GAZZETTA dello SPORT

14-03-2008

# Il manager dello sport ora studia sul Monte Bianco

Master noiosi? La formazione punta agli sport estremi e rilancia ritiri montani, weekend per veri Marines, fino ai più blandi, si fa per dire, stage nei parchi africani. I laureati italiani non si fanno mancare occasioni per associare le forti emozioni all'approfondimento. Così si spiega il successo del "Master in Industrial Design per lo Sport Extreme Design RSP", dello IED di Torino, che l'anno scorso prevedeva un workshop ad alta quota sul Monte Bianco. L'obiettivo della seconda edizione è lo stesso: ricreare un laboratorio di ricerca sullo sport estremo - di 1500 ore -, che possa interpretare e tradurre in prodotto le esigenze degli sportivi, senza trascurare l'attenzione

al mercato di riferimento. Anche la Cass Business School di Londra organizza weekend piuttosto intensivi per gli studenti MBA. Nella base navale di Portsmouth, ad esempio, con un battello che cola

a picco, un pugno di studenti sono chiamati a tapparne i buchi, facendo tesoro degli insegnamenti impartiti da un Marine in carne ed ossa. Il fronte privato è il più ricco di programmi di experiential education, un approccio molto anglosassone alla formazione, che secondo gli esperti stimola qualità manageriali, come la fiducia verso i collaboratori, la capacità decisionale e così via. E quindi via libera alle regate per manager o al trekking, fino al passaggio sui ponti sospesi (proposto quest'ultimo dalla Teamwork & Teamplay, famosa per i programmi settimanali di training alla Nasa). Tornando in Italia, sono stati accolti a Coverciano, nella sede della nazionale di calcio, gli ammes-

si al primo "Master in Merchandising Sportivo", organizzato da Polimoda e Scudo Consulting & Training, società di formazione sportiva. 70 ore complessive, per imparare a redigere un piano di merchandising. Anche le stesse strutture pubbliche si stanno progressivamente adeguando alla tendenza. I futuri biologi, geologi e architetti paesaggisti dell'Università di Camerino, ad esempio, a completamento della laurea in "Gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette", sono chiamati a redigere una tesi sperimentale ed eventualmente un tirocinio all'estero; grazie a progetti di tutela avviati in luoghi insoliti, primo fra tutti il continente africano.

D.Gia.

CORRIERE della SERA

14-03-2008

# Più grande di Pistorius

Whitehead, biamputato sopra le ginocchia: «Sfido chi ci emargina»

di Andrea Barocci

ROMA «Mi chiamo Whitehead, ho 31 anni, sono nato senza gambe e sono ossessionato dalla corsa».

Richard ha il volto tirato e una vaga somiglianza con l'attore Vincent Cassel. Nelle sue parole non esiste alcuna contraddizione, solo una incredibile forza di volontà che lo ha portato a trasformare un sogno impossibile in realtà. È in una missione. Perché domenica questo ragazzo inglese di Nottingham correrà la maratona di Roma per sé e per chi, come lui, non vuole sentirsi un diverso, e ha bisogno di un esempio da seguire. «Io corro perché voglio dimostrare a tutti cosa è capace di fare un atleta disabile», spiega Whitehead, insegnante di educazione fisica in una scuola per bambini disabili. «È una sfida fisica, perché il consumo di energia è notevolmente superiore per uno come me; ma è anche una sfida mentale».

È il Pistorius della maratona? Impossibile fare un paragone. E se proprio fossimo costretti, diremmo che l'inglese ha un handicap decisamente più forte rispetto al velocista sudafricano che ha tentato di prender parte ai Giochi di Pechino, con i normodotati, venendo respinto da una commissione tecnica della IAAF perché «le protesi utilizzate lo avvantaggiano». A differenza di Oscar, lui non ha nemmeno le ginocchia. Questo significa che i suoi tempi sulla maratona (3h52') non possono essere messi confronto, come accade con Pistorius, a quelli dei normodotati. In comune con Oscar ha la casa produttrice delle protesi, la Ossur, anche se le sue sono leggermente diverse e con una suola di gomma alla base per attutire l'impatto con il terreno.

«Pistorius fa bene a portare avanti la sua battaglia», sostiene serio. «Lo sport di punta ci chiude la porta, mentre dovrebbe invece aprire il suo mondo a tutti, anche a noi. Io ho iniziato a portare le prime protesi a 18 mesi. A 11 anni mi colpì la storia di Terry Fox, a cui il cancro aveva portato via una

gamba: lui prese a percorrere di corsa l'intero Canada, ma morì prima di portare a termine l'impresa. Quell'uomo coraggioso ha piantato un seme nella mia testa, e mi ha fatto sentire come Rocky Balboa, il mio idolo».

Da allora ha praticato nuoto, cricket e calcio. Poi, quattro anni fa, l'illuminazione: «La maratona. Prima ho iniziato ad allenarmi in palestra, poi in strada, ma di notte, per non attirare troppo l'attenzione. Correrè nell'oscurità era molto duro, e soprattutto le prime volte era dolorosissimo». A quel tempo infatti non utilizzava le attuali protesi al carbonio, ma delle semplici coperture protettive di gomma. «Sentivo tanto male che non potevo correre per più di mezz'ora».

La sua storia però è arrivata sino in Islanda, tanto che l'azienda Ossur ha deciso di regalargli due «Flex-Run». Il 7 novembre 2004 ha partecipato alla sua prima maratona, quella di New York, chiudendo in 5h18'. Da allora non si è più fermato: altre sette maratone e persino una 89,3 km in

Sudafrica, la massacrante «Two Oceans Race», durante la quale ha perso 8 kg consumando 18.000 calorie, il doppio di un atleta normodotato. E domenica Roma, senza smettere di coltivare un altro grande sogno, quello di «partecipare ai Giochi Paralimpici del 2012 con la nazionale inglese di volley. Il percorso è insidioso? Non mi fa paura: ho gareggiato nel Kilimanjaro ultimamente, in condizioni proibitive. Punto ad abbassare il mio personale a 3h45'».

E poi avrà quattro angeli a proteggerlo. Due sono quelli che ha tatuati sulla schiena («vegliano su di me mentre corro»), gli altri due saranno dei maratoneti che viaggeranno sempre ai suoi lati per evitare che venga in contatto con la massa degli altri partecipanti, con il rischio di cadere.

No, non è il Pistorius della maratona, ma semplicemente Richard Whitehead, la cui grandezza è racchiusa nella frase tatuata sul suo braccio destro: «È quando arriva il momento che si vedono gli uomini veri».

«Sono nato senza gambe e sono ossessionato dalla corsa. Ho iniziato ad allenarmi di notte per non attirare l'attenzione»

Come Oscar, corre con protesi islandesi. In una supermaratona ha perso 8 kg. Ha due angeli tatuati «che vegliano su di me»

IL CORRIERE dello SPORT

14-03-2008

## Approfondimenti

### Sitiweb:

- » <http://www.pariopportuni...>
- » <http://www.politichegiov...>
- » <http://www.solidarietaso...>

 **Torna indietro**

 **Stampa l'articolo**



**10 libri sociali free**  
 Newsletter quindicinale sulle novità editoriali

## Notiziario

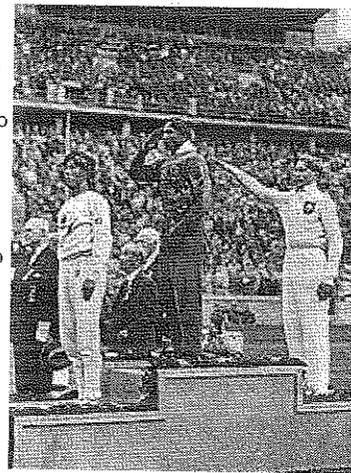
### RAZZISMO

14.3713/03/2008

## Lo sport per combattere le discriminazioni

**Il 15 e 16 marzo torna in 12 città italiane l'iniziativa promossa dall'Unar, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali**

ROMA - Lo sport unisce. Lo sport può essere un potente antidoto contro il razzismo. E' questa la filosofia alla base della seconda giornata dello sport senza frontiere promossa dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) dal dipartimento per le Politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del consiglio dei ministri e dal ministero della Solidarietà Sociale. L'iniziativa che si terrà sabato 15 marzo e domenica 16 marzo in varie città italiane è stata presentata questa mattina dai tre ministri Barbara Pollastrini (Pari Opportunità), Giovanna Melandri (Politiche giovanili e sport) e Paolo Ferrero (Solidarietà Sociale).



Jesse Owens premiato alle Olimpiadi di Berlino nel 1936

A differenza del primo anno in cui erano state coinvolte 10 città per un solo sport, il cricket, quest'anno le città interessate dall'iniziativa saranno 12 e tre gli sport: il cricket, il tennis da tavolo (ping pong) e il Badminton (il badminton ossia volano, in italiano, è uno sport che vede contrapposti due giocatori o due coppie dello stesso sesso o due coppie formate da giocatori di entrambi i sessi simile al tennis e al ping pong: i giocatori, usando delle racchette colpiscono un volano, facendolo passare sopra la rete). Il primo giorno - il 15 marzo - le manifestazioni sportive contro il razzismo avranno luogo a Roma, Genova, Venezia e Sassari. Il secondo giorno - 16 marzo - le gare si disputeranno a Reggio Calabria, Foggia, Terni, Palermo, Firenze, Napoli, Pianoro (Bologna) e Milano. Infine per il 18 marzo è prevista una giornata particolare che si svolgerà a Roma, all'interno della Casa Circondariale di Rebibbia.

La ministra Barbara Pollastrini ha voluto ricordare alcuni episodi che hanno fatto la storia della battaglia contro il razzismo: dalle medaglie vinte da Owens durante le Olimpiadi in Germania in pieno nazismo al gesto di Rosa Parks, la donna nera che diede vita alle lotte del movimento per i diritti civili guidato da Martin Luther King negli Usa. Il razzismo - secondo la ministra - è stato combattuto ma non è un fenomeno sconfitto nelle nostre società attuali. Per questo sono fondamentali iniziative culturali come quella dello sport contro ogni discriminazione. Anche per il ministro Ferrero la decisione di utilizzare anche lo sport nella difficile battaglia contro le discriminazioni razziali è molto importante. Lo sport permette una identificazione tra simili e uno scambio diretto tra culture. Si tratta di attività fisiche che non prescindono però dalla costruzione di un immaginario. E proprio di un immaginario positivo, di inclusione, abbiamo bisogno oggi per sconfiggere quella cultura della paura che si continua a utilizzare per dividere. Il ministro Ferrero si è poi rammentato che molte delle cose che il governo Prodi non sono arrivate in porto dal punto di vista legislativo. "Speriamo almeno - ha concluso - che la nostra attività abbia lasciato un segno proprio nel campo della costruzione di un nuovo immaginario sociale interculturale". Infine la ministra Melandri ha ribadito che lo sport è uno dei volani principali per sviluppare inclusione sociale e combattere il razzismo. Giovanna Melandri ha poi ringraziato tutti gli operatori sportivi che hanno contribuito a queste iniziative e in particolare ha dato la parola durante la conferenza stampa ai presidenti delle federazioni sportive coinvolte, il cricket, il

tennis da tavolo e il badminton.

Ma la campagna antidiscriminazione non si esaurirà con le due giornate del 15 e del 16 marzo dedicati ai tre sport. E' prevista infatti anche la Maratona di Roma nella "Settimana di azione contro il razzismo" organizzata dall'Unar contro il razzismo, dal 14 al 21 marzo, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali. In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali che si celebra il 21 marzo, l'Unar ha voluto indire la quarta edizione della settimana contro il razzismo che prevede iniziative nel mondo della scuola, dell'università e dello sport in numerose città. Poiché lo sport è il veicolo ideale per diffondere un messaggio di promozione della multietnicità e dell'interculturalità. Proprio alla Maratona di Roma è affidata l'apertura delle iniziative della Settimana. La maratona si correrà con la maglietta gialla della Campagna contro le discriminazioni. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

 [Torna indietro](#)

 [Stampa l'articolo](#)

---

Copyright Redattore Sociale

[l'Agenzia](#) - [Redazione](#) - [Elenco abbonati](#) - [Guida al sito](#) - [Scrivici](#)

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, "Adotta una squadra a Kamenge": lo sport per tutti arriva in Burundi

## News

### "Adotta una squadra a Kamenge": lo sport per tutti arriva in Burundi

*Si conclude la seconda fase del progetto della Magik Parma orientato a promuovere, tra i ragazzi disabili africani, la cultura dell'attività motoria. Il club emiliano ha raccolto in tutta Italia sedie a ruote e altro materiale utile per consentire ai ragazzi e le ragazze disabili di Kamenge di praticare una disciplina sportiva*



A cura del Cip

ROMA - Magik Parma e il Burundi, un binomio fatto di solidarietà e scambio reciproco di valori. Proprio in questi giorni si conclude la seconda fase del progetto "Adotta una squadra a Kamenge", un'iniziativa nata dalla volontà del club emiliano di diffondere la cultura sportiva ed i suoi ideali tra gli abitanti della città africana.

Per realizzare al meglio tale impegno, la Magik Parma ha raccolto in tutta Italia carrozzine e materiale di vario tipo allo scopo di mettere i ragazzi e le ragazze disabili di Kamenge in condizione di praticare una disciplina sportiva, in una zona, quella del Burundi, dove i disabili rappresentano il 32% della popolazione totale.

Una sfida non solo solidale e sociale ma anche organizzativa, visto che in questo progetto la Magik svolgerà il ruolo di coordinatore nazionale per altre realtà sportive per disabili, in particolare nella raccolta di carrozzine da gioco e da passeggio usate ma in buono stato.

I ragazzi della Magik Parma opereranno in un centro giovani di Kamenge che raccoglie ragazzi e ragazze di tutte le etnie e di tutte le religioni di uno dei quartieri più poveri e degradati della capitale africana. Alle persone che frequentano il centro si cercherà di portare non solo lo sport, ma anche e soprattutto si proverà a trasmettere quella mentalità positiva legata allo svolgimento di qualsiasi attività motoria.

Per portare a termine tale progetto, la Magik Parma sta sensibilizzando tutti i suoi soci (atleti, allenatori, dirigenti e genitori) ma anche altre le società sportive, le parrocchie, le scuole e i gruppi di amici in modo da poter dare a questa iniziativa un degno apporto, essenziale per la città di Kamenge e per il Burundi ma anche per Parma e per la Magik, per i valori sociali e solidali che da sempre le contraddistinguono.

Chi fosse interessato a collaborare ad "Adotta una squadra a Kamenge" può contattare il club emiliano presso la sede sociale di Via Abruzzi 9?43100 Parma? Italia, ai seguenti recapiti: Tel. e Fax: 0521 774878, oppure all'indirizzo mail [minicarr@magik-parma.it](mailto:minicarr@magik-parma.it) o ancora visitando il sito internet [www.magik-parma.it](http://www.magik-parma.it)

(12 marzo 2008)

---

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro